



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 31'876
Periodicità: 6x/settimana

Tema n°: 377.017
Abbonamento n°: 1044837
Pagina: 9
Superficie: 52'951 mm²

All'orizzonte si intravedono molti rischi ma anche delle opportunità di nuovi business

La sfida dell'industria 4.0

di Generoso Chiaradonna

La coniugazione dei processi digitali a quelli manifatturieri sta trasformando il mondo economico anche in Ticino

Nei giorni scorsi è stato presentato un manifesto promosso da politica, economia e scienza, dedicato al processo di digitalizzazione. La Svizzera, stando al consigliere federale Johann Schneider-Ammann, intende assumere un ruolo di primo piano a livello mondiale in fatto di digitalizzazione. «Rendere possibili nuove idee e consentire la trasformazione digitale», sono due delle principali richieste del manifesto. Per fare ciò - ha ricordato il Ceo di Swisscom Urs Schäppi, tra i promotori del manifesto - occorre agilità e propensione al cambiamento da parte della società, politica ed economia».

È noto che i cambiamenti, soprattutto se repentini, spaventano e spingono spesso alla chiusura chi li subisce e li vede più come un rischio che un'opportunità. Dall'inizio del Ventunesimo secolo la nostra società sta vivendo una vera e propria rivoluzione digitale, a un ritmo spesso incalzante. Concetti quali 'internet delle cose' o e-commerce sono entrati ormai nel linguaggio comune anche se non tutti sono consapevoli delle conseguenze delle novità. Spesso il termine 'digitalizzazione' è utilizzato come un termine di moda per dare all'impresa che se ne fregia un'immagine di azienda al pas-

so con i tempi. Un po' come è successo per il termine 'green' e 'sostenibilità'. Per un periodo molte imprese si sono definite tali pur non essendolo. Pensiamo solo a quanto accaduto alla Volkswagen, un'azienda che aveva fatto della sostenibilità ambientale e sociale un marchio di fabbrica. Il caso 'Dieselgate' è lì a dimostrare il contrario.

Comunque sia, il processo di trasformazione tecnologico in corso non ha lasciato indenne nemmeno il settore industriale classico, tanto che si parla di 'quarta rivoluzione industriale' o di 'industria 4.0', ovvero di integrazione delle tecnologie digitali nei processi manifatturieri. E il Ticino non è indenne da questi fenomeni come ha dimostrato l'interessante giornata organizzata dall'Istituto di ricerche economiche dell'Usi nell'ambito del seminario 'confronti-economia'. Istituto diretto dal professor **Rico Maggi**.

«Il processo è già in corso. Si tratta di utilizzare al meglio tecnologie esistenti coniugandole con nuove organizzazioni del lavoro e la nascita di ulteriori opportunità di business», ha affermato Maggi. Concetto ribadito dal professor **Giam-paolo Vitali**, membro del Consiglio italiano della ricerca scientifica. «L'industria 4.0 non è solo diminuzione dei costi di produzione. È anche creazioni di nuovi prodotti e quindi di business. Uno degli aspetti più evidenti è quello del cosiddetto 'reshoring' ovvero del rimpatrio di produzioni delocalizzate all'estero in Paesi a basso costo del lavoro». Degli im-

patti negativi, aumento nel breve periodo, si avranno sicuramente a livello sociale. «Aumenterà il divario tra lavoratori molto formati e chi non lo è, come pure tra sistemi economici che possiedono le tecnologie e chi invece non le ha», ha continuato il professor Vitali. Insomma, il 'digital divide' interesserà non solo le persone ma anche le singole economie.

Puntare sul capitale umano

E il Ticino in tutto questo come si colloca? Secondo **Federica Rossi**, responsabile dell'Osservatorio delle politiche economiche dell'Ire lo spazio economico cantonale ha le carte in regola per giocare un ruolo in questa rivoluzione. Come hanno fatto notare i ricercatori dell'Ire **Moreno Baruffini** e **Davide Arioldi**, negli ultimi 10 anni la quota di lavoratori attivi in Ticino molto formati (con diploma di scuola superiore o universitario) è cresciuta notevolmente. Anche le aziende non stanno con le mani in mano come ha dimostrato **Giorgio Calderari**, presidente di Farma Industria Ticino e dirigente della Helsinn. «Uno degli ostacoli maggiori è dato dalla mentalità acquisita. I giovani che entrano in azienda sono molto più propensi all'innovazione».

Per **Stefano Modenini**, direttore dell'Associazione industrie ticinesi, i problemi provengono dai piccoli numeri del manifatturiero locale. «Bisognerebbe creare un centro di consulenza per far capire alle imprese quali competenze hanno in casa e quali invece bisognerà formare».

Data: 25.11.2016

laRegione ^{Ticino}

IL GIORNALE DELLA SVIZZERA ITALIANA



Università
della
Svizzera
italiana

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 31'876
Periodicità: 6x/settimana

Tema n°: 377.017
Abbonamento n°: 1044837
Pagina: 9
Superficie: 52'951 mm²



C'è chi sta testando postini-robot

KEYSTONE